

## reportage di frontiera

Poste nei quartieri difficili della città segnata dai veleni dell'acciaiera

# Dalla parte di Taranto: «La gente ha bisogno del nostro sorriso»



di **ANDREA BRACCIALE**

Pugliese, classe 1988, ha esordito come scrittore con il romanzo di formazione "Caffè in ghiaccio", pubblicato nel 2018 da Calibano Editrice. Lavora nel settore aeronautico.

Da Paolo VI ai Tamburi, all'ombra delle ciminiere dell'ex Ilva, le preoccupazioni delle persone sono una sfida quotidiana anche per i nostri colleghi: «Sentiamo di avere un ruolo sociale»

Sebbene sia stata per decenni, e lo sia tuttora, fonte di sostentamento per molte famiglie pugliesi, la costruzione del più grande impianto siderurgico d'Europa ha cambiato per sempre le sorti di Taranto. La Città dei Due Mari, l'antica capitale della Magna Grecia, è anche uno scorcio d'Inferno dantesco a causa della diffusione di una polvere di colore rosso – che qui tutti chiamano "O Minerale" – una presenza costante in tutta l'area limitrofa. Attraverso il sottile equilibrio tra lo splendore poco noto della Città Vecchia e l'ingombrante e ben nota presenza di un impianto siderurgico più grande della città stessa, c'è una famiglia sempre pronta ad accogliere tutti senza alcuna distinzione, senza paura, quella di Poste Italiane.

### In punta di piedi

Sono le 9 del mattino, dopo aver preso un buon caffè al bar della stazione mi reco nel Centro di distribuzione Taranto Nord, che smista la posta nel quartiere Paolo VI e nel rione Tamburi, i più difficili della città. Ad accogliermi c'è la responsabile del CD **Graziella Trani**, una giovane donna con una grande passione per il suo mestiere e un entusiasmo travolgente: «Taranto è una città complessa, le difficoltà sono tante ma noi siamo felici di poter svolgere questo ruolo». Con orgoglio, tra corridoi e scaffali mi fa visitare il centro fino ad arrivare in una grande stanza dove sono raccolti tutti i dipendenti ad eccezione di alcuni portalettere già usciti per le consegne. Mi presenta la squadra, ci sono molte donne e diversi ragazzi che danno il massimo. Graziella non ricopre da molto tempo questo ruolo, ha avuto altre esperienze in uffici di provincia, grazie al suo carisma in ognuno di essi ha sempre dato il proprio contributo e questa nuova sfida non sembra affatto spaventarla. Taranto è una città complessa per diversi aspetti, alcuni comuni ad altre città, altri invece peculiari, occorre avere pazienza. Nelle sue parole c'è un forte senso di appartenenza e allo stesso tempo di protezione nei confronti dei colleghi: «I portalettere spesso devono svestirsi della loro divisa e ricoprire in punta di piedi il ruolo di amico o parente. Lavorano in quartieri particolari, alcuni in cui la povertà e



Giuseppe Masi, portalettere nel quartiere Paolo VI di Taranto

la scarsa attenzione da parte delle istituzioni ha concesso alla criminalità di proliferare. Sono quartieri in cui spesso ci si imbatte nell'assenza di cassette delle lettere, dei citofoni e della stessa identità delle persone. In alcuni edifici gli inquilini appaiono quando la consegna prevede un reddito di cittadinanza o un vaglia postale, mentre scompaiono dinanzi a pagamenti o bollette». Ma i ragazzi e le ragazze di Poste Italiane sono sempre presenti. Sanno che per alcune di queste persone, spesso sole, rappresentano l'unico contatto con il mondo esterno.

### Sguardi da film

Muoversi tra queste vie non è facile ma alcuni non potrebbero farne a meno, uno in particolare: **Giuseppe Masi**, 62 anni, di Taranto, portalettere di Paolo VI. Un uomo simpatico, dal viso espressivo, capace di comunicare il suo vissuto con lo sguardo. Racconta che sin dall'inizio fu

lui a proporsi come portalettere nella zona di Paolo VI. I suoi occhi sono lucidi e la sua voce cambia tono. Adora il mestiere, nonostante le difficoltà. Non riguardano le persone ma l'assenza di citofoni, addirittura degli indirizzi sulle buste. Lui, per consegnare la posta a tutti, ricorda i nomi di 1.200 famiglie. Grazie alla sua passione per questo lavoro è andato oltre alla sua mansione, aiutando molte famiglie a installare cassette e citofoni. Paolo VI la mattina è il deserto. Nei pochi bar si vede qualche uomo in età da lavoro, ma che il lavoro proprio non ce l'ha. Giuseppe assicura che nessuno ha mai compromesso il normale funzionamento del recapito, anzi, molte persone, in particolare quelle anziane, hanno sempre dimostrato affetto nei suoi confronti. Giuseppe ha molta posta da consegnare, è incredibile vedere come si districa tra i palazzi, grazie a una memoria infallibile.



Loredana Leserri, portalettere del quartiere Tamburi



Il direttore dell'UP Tamburi Gaetano Pennella



Graziella Trani, responsabile CD Taranto Nord

### Alle case parcheggio

Quartiere Tamburi. Forse uno dei più raccontati d'Italia, per l'alto tasso di malati oncologici e perché qui si convive con il mostro e le sue ciminiere. **Loredana Leserri**, portalettere dei Tamburi, è una giovane donna, un sorriso luminoso e lo spirito dinamico, mi invita a seguirla per le vie del rione, fino alle cosiddette case parcheggio. Che il suo racconto ci fa guardare con occhi diversi: «Nella Taranto pre-siderurgica, gli abitanti del centro venivano qui durante l'estate a prendere il fresco, all'ombra degli alberi nella foresta di ulivi che ricopriva questa collina. Con la nascita dell'Italsider, nel 1960, si è attivato un meccanismo di crescita di Tamburi che è diventato ancora più intenso con il raddoppio dell'impianto nel 1975». In questi anni nascono edifici con la funzione di "appoggio", in cui vengono trasferite temporaneamente circa 500 famiglie della Città Vecchia, all'epoca fatiscente e pericolante. Anche qui oggi le case non hanno citofoni, non hanno cassette della posta, in passato si usava il fischietto per far scendere la gente in strada. Ma, al contrario di Paolo VI, il quartiere è vivo: la gente si affaccia in curiosità, principalmente donne di mezza età alle prese con i servizi mattutini. Si parlano dalle finestre, dai lati opposti della strada. «La gente ti accoglie in modi diversi – racconta Loredana – bene quando arrivi con la lettera del marito dal carcere, con gli assegni, mentre ti vorreb-

## UFFICIO POSTALE TAMBURI

# «Viviamo in prima persona al fianco dei lavoratori»

Maria racconta il rapporto con i clienti: «Si confidano con noi, la nostra consulenza parte dalla comprensione dei problemi»

**O**gni 12 del mese all'Ufficio Postale del quartiere Tamburi arrivano in massa i dipendenti dell'acciaieria per ritirare lo stipendio. Da otto anni Maria Tatoli, operatore di sportello, vede ripetersi la stessa scena.

### Maria, qual è il vostro rapporto con i clienti?

«Io e i miei colleghi viviamo in prima linea le ansie dei nostri correntisti, sia dei lavoratori sia dei residenti preoccupati per il loro stato di salute. Tutti sanno che in questa zona i casi di malattie gravi sono molto elevati sia tra gli adulti sia tra i minori. Ci capita di parlare con genitori di bambini che hanno patologie respiratorie. Sappiamo tutti che l'aria dei Tamburi è poco salubre».

### Sentite di avere una missione sociale?

«Oltre al nostro lavoro di sportello, svolgiamo una funzione di ascolto e di comprensione. Cerchiamo di essere vicini a quei clienti che sono alle prese con tanti problemi. Da parte dell'azienda c'è la volontà di aiutare, di seguire, di fare consulenza a 360 gradi per tutte le richieste. Da parte nostra c'è tutto l'appoggio possibile per cercare di andare avanti».

### Vi considerate dei confidenti?

«Sì, compatibilmente con il corretto funzionamento degli sportelli, col passare degli anni, si instaura un rapporto diretto con i clienti. Di molti conosciamo la sfera familiare, i loro problemi di lavoro e di salute. Viviamo con tristezza i racconti che riguardano i familiari che si ammalano con tutte le conseguenze della situazione. Sì, si diventa dei confidenti».



Maria Tatoli, sportellista UP Tamburi

be picchiare quando arrivi con bollette, multe o atti giudiziari». Nel quartiere è importante sorridere "sempre" perché di problemi ce ne sono tanti. La gente ti rispetta se fai bene il tuo mestiere e una pacca sulla spalla può davvero fare la differenza.

### Vicini agli abitanti

Il direttore dell'Ufficio Postale dei Tamburi, **Gaetano Pennella**, attende nel suo ufficio. Da trent'anni al servizio di Poste, un passato da portalettere, e successivo cambio di mansione dal 2014. Un percorso che lo rende molto sicuro di sé e allo stesso tempo molto attento ai clienti. «Siamo a 1,5 km dall'ex Ilva, la stragrande maggioranza di persone sono pensionati ex dipendenti e attuali dipendenti Arcelor Mittal. La presenza dello stabilimento siderurgico è imponente, ti ci abitui, non si può fare a meno di notare la polvere sulle scrivanie, la stessa che ritrovi anche dentro casa, sui balconi, ovunque. Ci si convive con consapevolezza. Noi di Poste siamo presenti con attenzione ed estrema sensibilità, perché sentiamo di avere un ruolo sociale, che va al di là del nostro lavoro, sentiamo di dover essere vicini agli abitanti di questo quartiere perché noi stessi siamo abitanti e sappiamo cosa significhi vivere qui». Continua il direttore: «In questo ufficio ci si confronta con tante situazioni limite, come il caso delle successioni, un argomento comune ad altri uffici, cose che accadono

in tutto il mondo – ci tiene a sottolineare senza allarmismi – ma che sicuramente qui accadono con più frequenza, soprattutto quando si parla di giovani. Cerchiamo di aiutare i nostri clienti, anche parlando con i loro familiari al telefono, a volte con dipendenti del comune, o di altre società, ci scambiano per consulenti di vario tipo, per quel che possiamo siamo sempre disponibili a dare una mano in più, anche oltre ai nostri compiti». Se ci sei non ti neghi, provi a risolvere il problema anche quando il cliente stesso non sa quello che vuole. È questo il pensiero di Gaetano. Poste qui c'è, visto che nel raggio di pochi km ci sono quattro uffici che vivono in prima linea le gioie e i dolori di Taranto. Non è semplice, come in tutte le famiglie ci sono momenti felici e momenti difficili da affrontare, ma Giuseppe, Loredana e i loro colleghi non si fermano davanti a nulla, grazie al loro spirito e alla loro passione, riportando una frase scritta in latino sul bordo della Fontana della Rosa dei Venti che guarda il Mar Grande dal borgo nuovo di Taranto: «Anche con venti avversi coraggiosamente navigheremo».



Avvicina il cellulare al QR Code. Guarda il reportage da Taranto con le interviste ai dipendenti di Poste Italiane